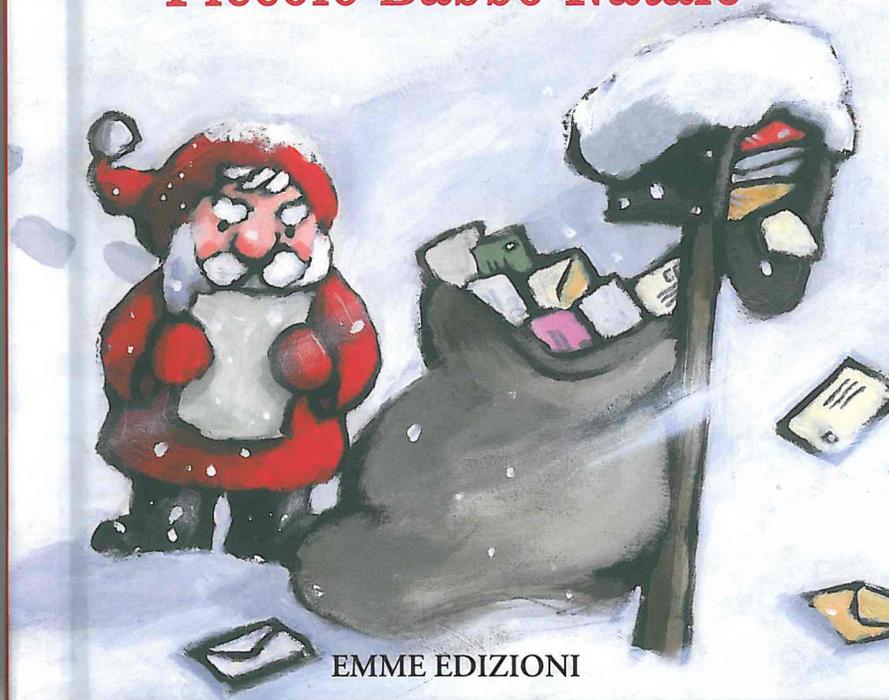


Anu Stohner ☆ Henrike Wilson

Le piú belle
avventure del
Piccolo Babbo Natale



EMME EDIZIONI

Anu Stohner ☆ Henrike Wilson

Le piú belle
avventure del
Piccolo Babbo Natale

Traduzione di Floriana Pagano

EMME EDIZIONI

A mia madre, con tutto il cuore. H.W.

Il Piccolo
Babbo Natale





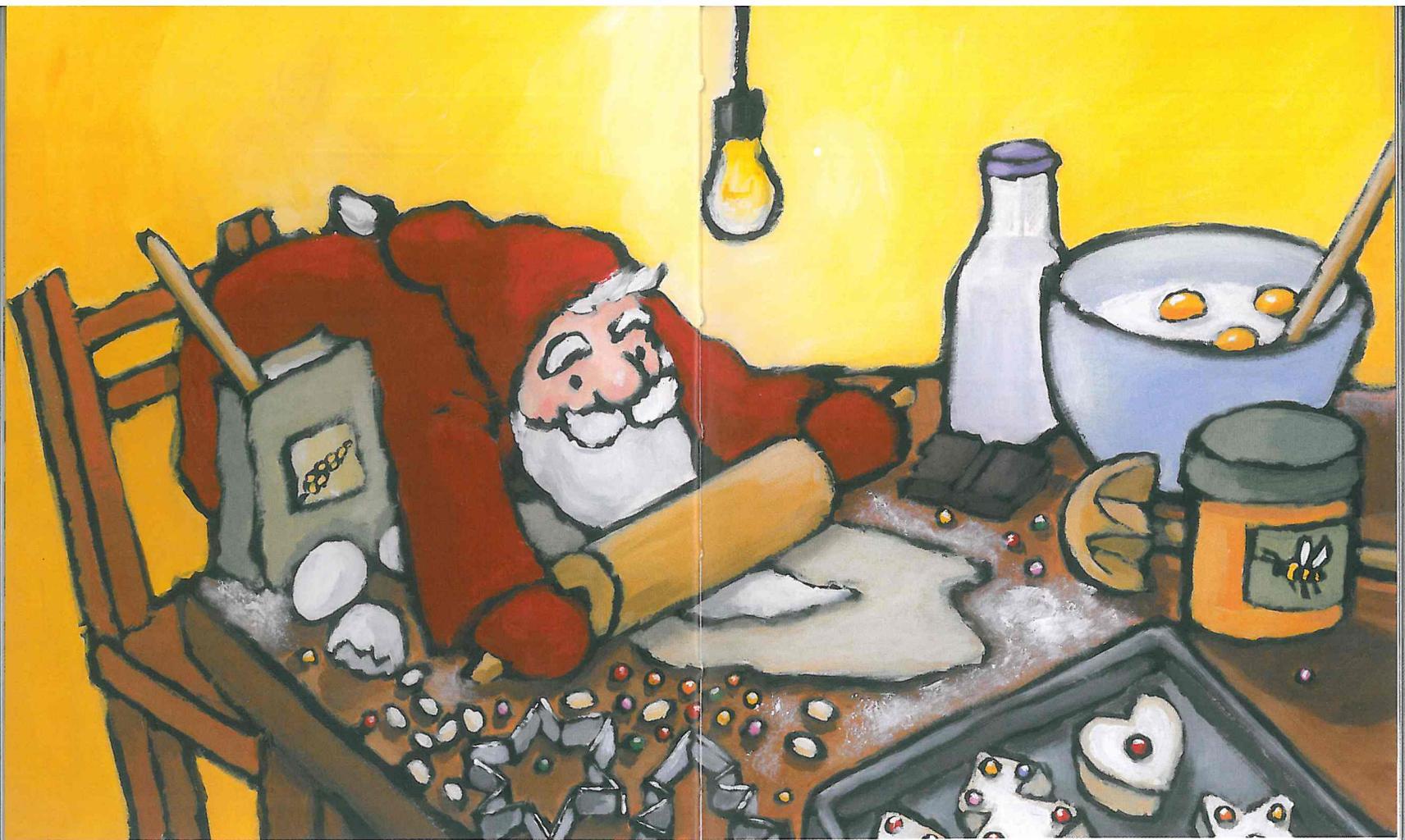
Lontano lontano, nel profondo Nord, dove la neve comincia a cadere quando da noi è ancora estate, ben nascosto fra gli alberi, c'è il villaggio dei Babbi Natale. ❄️ Lì abitava, tanto tempo fa, un Piccolo Babbo Natale, sempre impaziente di

mettersi all'opera. Era sempre lui il primo a raccogliere il suo albero di Natale nel bosco. Ed era il primo a pulire la slitta, a lucidare gli stivali e a spolverare il cappotto.



Quando gli altri Babbi Natale non avevano ancora deciso cosa portare ai bambini, il Piccolo Babbo Natale aveva già preparato e impacchettato tutti i regali da un bel po'.

Gli piaceva soprattutto creare i regali con le sue stesse mani. Sapeva costruire qualunque giocattolo: automobiline colorate, cagnolini con le ruote, orsetti di peluche, case per le bambole...



Per non parlare dei suoi deliziosi dolcetti: sapeva preparare biscotti di ogni forma, alberi di marzapane, torroni... e il panettone piú buono del mondo! ☆

Quando tutti i regali e i dolci erano pronti, si preparava a partire ed era il piú felice dei Babbi Natale. Ma ogni anno era la stessa storia...



– No, tu non puoi venire, – diceva il Grande Babbo Natale, che era il capo del villaggio. – Sei troppo piccolo –. ☞ – I bambini si rotolerebbero dalle risate, – esclamò un Babbo Natale giovane e insolente. ☞ – Se solo lo vedessero! – rise

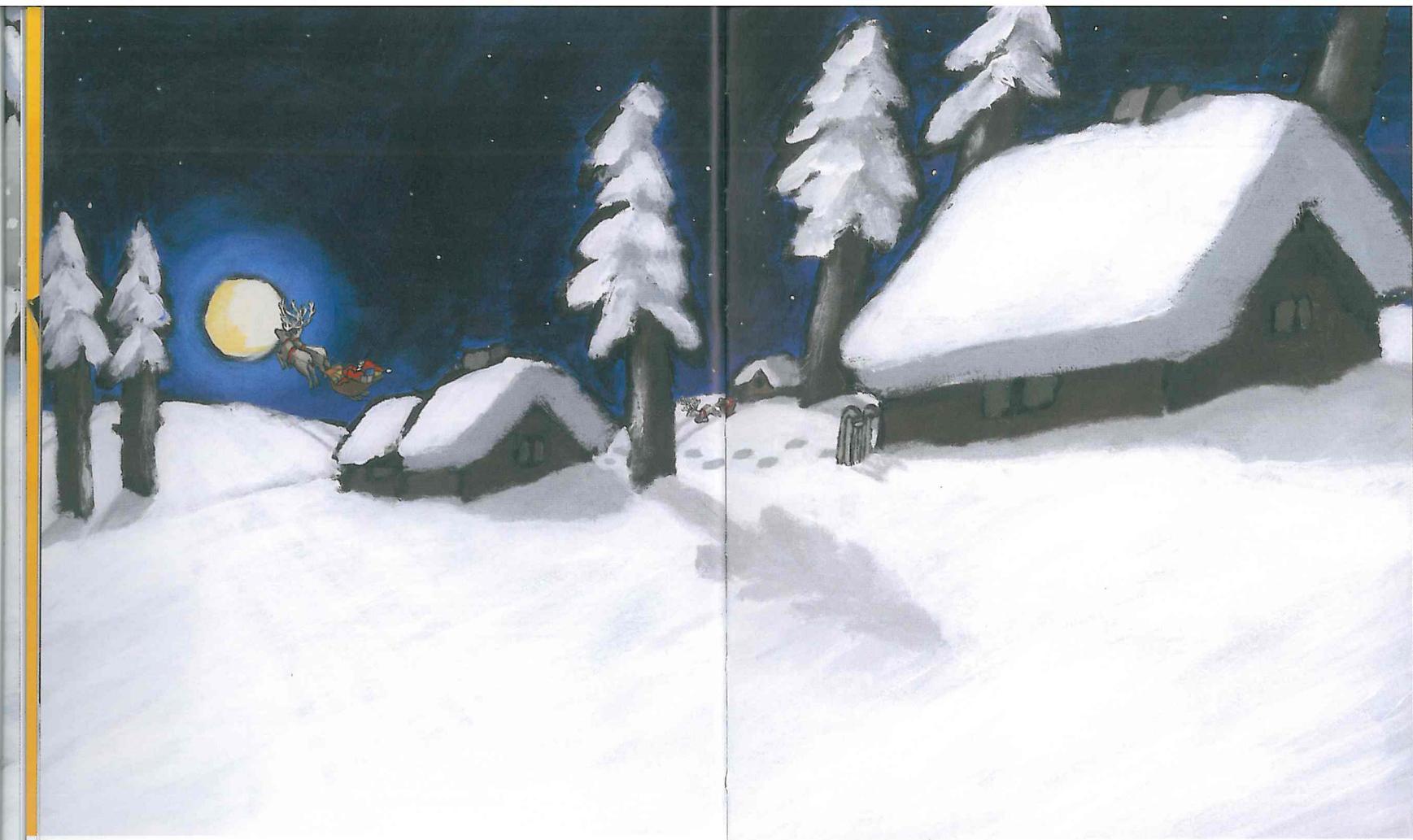


un altro. ☞ – Su quel ridicolo slittino! – lo prese in giro un altro ancora. ☞ Erano proprio insensibili, e poco ci mancava che il Grande Babbo Natale li lasciasse tutti a casa.



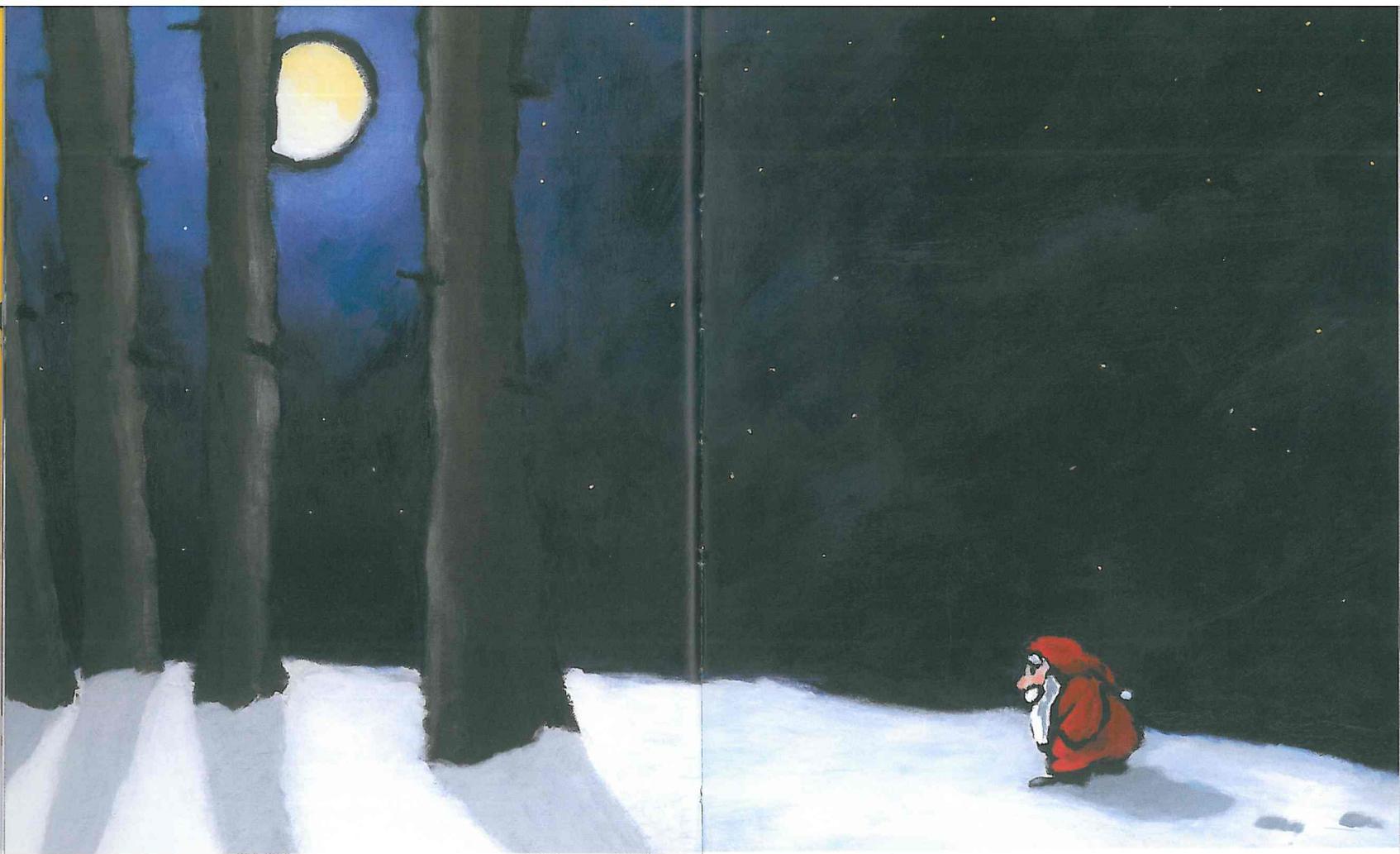
Ma quell'anno i regali da portare erano molti, e lui non poteva rinunciare agli apprendisti Babbi Natale. Perciò li guardò severo e disse: – Comportatevi

bene! – ☆ Poi si rivolse al Piccolo Babbo Natale: – Magari l'anno prossimo ti porteremo con noi –. ☆ Ma il Piccolo Babbo Natale ormai non ci credeva più.



Quando gli altri Babbi Natale partirono, il Piccolo Babbo Natale non volle sentire né vedere niente. Chiuse tutti gli scuri di casa e se ne restò da solo nella sua stanzetta.

Non gli importava di essere più piccolo degli altri, ma soffriva molto perché non poteva portare i regali ai bambini. ☆ Uscì dalla sua casetta solo la sera, quando tutto era calmo.



Se non poteva partire, voleva almeno sgranchirsi le gambe. Le stelle brillavano, ma il Piccolo Babbo Natale non le guardava nemmeno. Da qualche parte, lassù, c'erano gli altri, in volo con le loro renne... ☆ D'un tratto sentí delle

voci provenire dal bosco, dove abitavano gli animali: di cosa potevano mai discutere a quell'ora di notte?



Stavolta essere piccolo gli fu utile, perché riuscì ad avvicinarsi senza che gli animali se ne accorgessero. Non mancava nessuno: c'erano lo scoiattolo e le lepri, l'orso, il lupo e i topolini... Ed erano tutti di cattivo umore. ♪ - Non è giusto, -

borbottava l'orso. - I Babbi Natale vanno dagli esseri umani, ma non dagli animali -. ♫ - Eppure noi abitiamo più vicino, - mormorò una lepre. ♪ - È sempre stato così, - disse la civetta. - Temo proprio che non cambierà mai -.



E invece cambiò! Infatti, non appena il Piccolo Babbo Natale sentì quei discorsi, se ne tornò zitto zitto a casa. ☆ Si vestì di tutto punto, mise i regali sulla slitta

e si incamminò. Le renne erano tutte partite, ma fino alla foresta poteva anche spingere la slitta da solo.



Quella sera gli animali fecero una grande festa, come non se n'erano mai viste da quelle parti, e il Piccolo Babbo Natale portò un regalo a ciascuno di loro. Il più contento era l'orso, che non aveva mai ricevuto un regalo in vita sua.

La più orgogliosa invece era la civetta, che con il nuovo maglione poteva vantarsi di essere l'uccello più elegante del bosco.



Quando gli altri furono di ritorno, il Piccolo Babbo Natale andò dal Grande Babbo Natale e gli raccontò quel che era successo. Il Grande Babbo Natale rimase sbalordito e lo nominò Babbo Natale degli Animali. ☆ - Bravo! - esclamarono

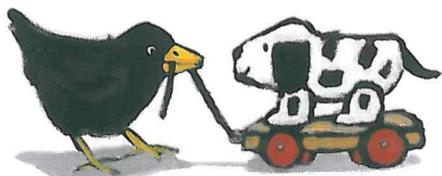
gli altri Babbi Natale, facendogli un sacco di feste. Da quel giorno, il Piccolo Babbo Natale è importante come i grandi...



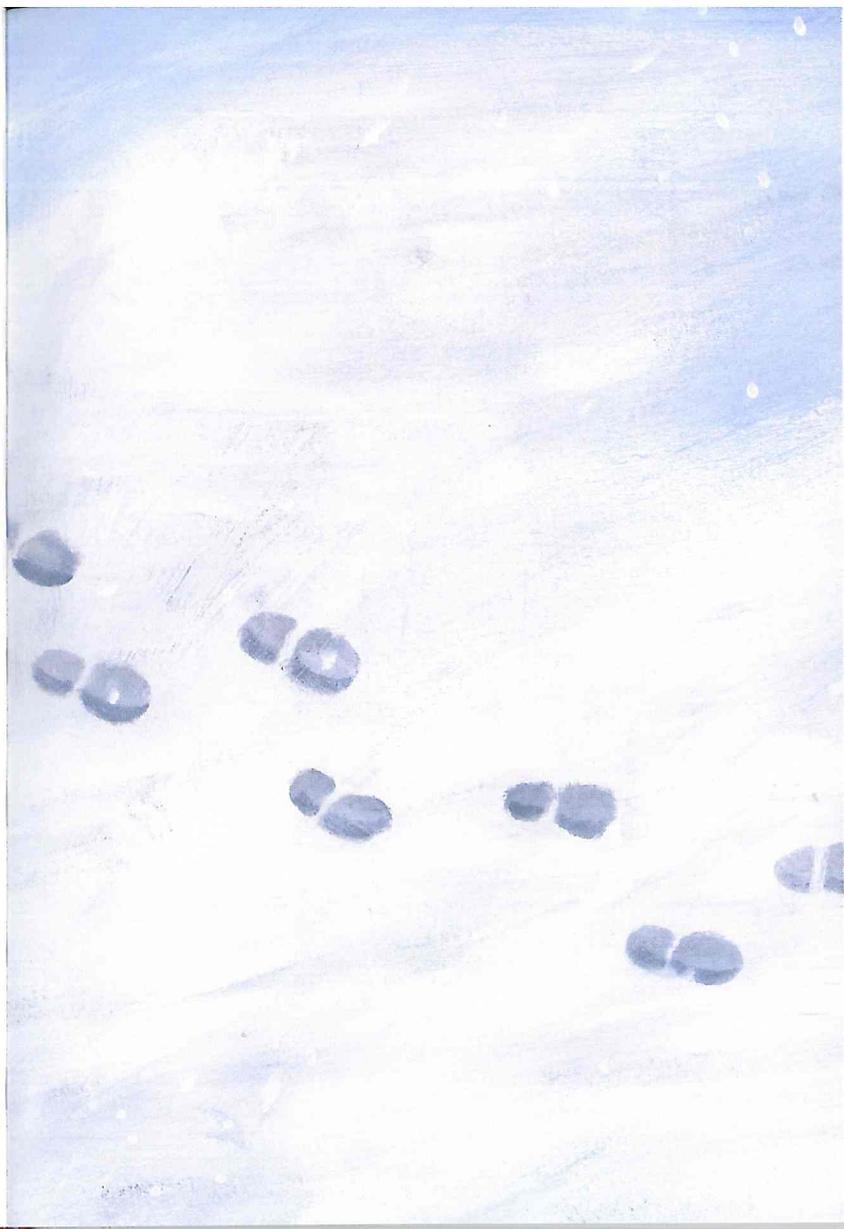
... un Natale



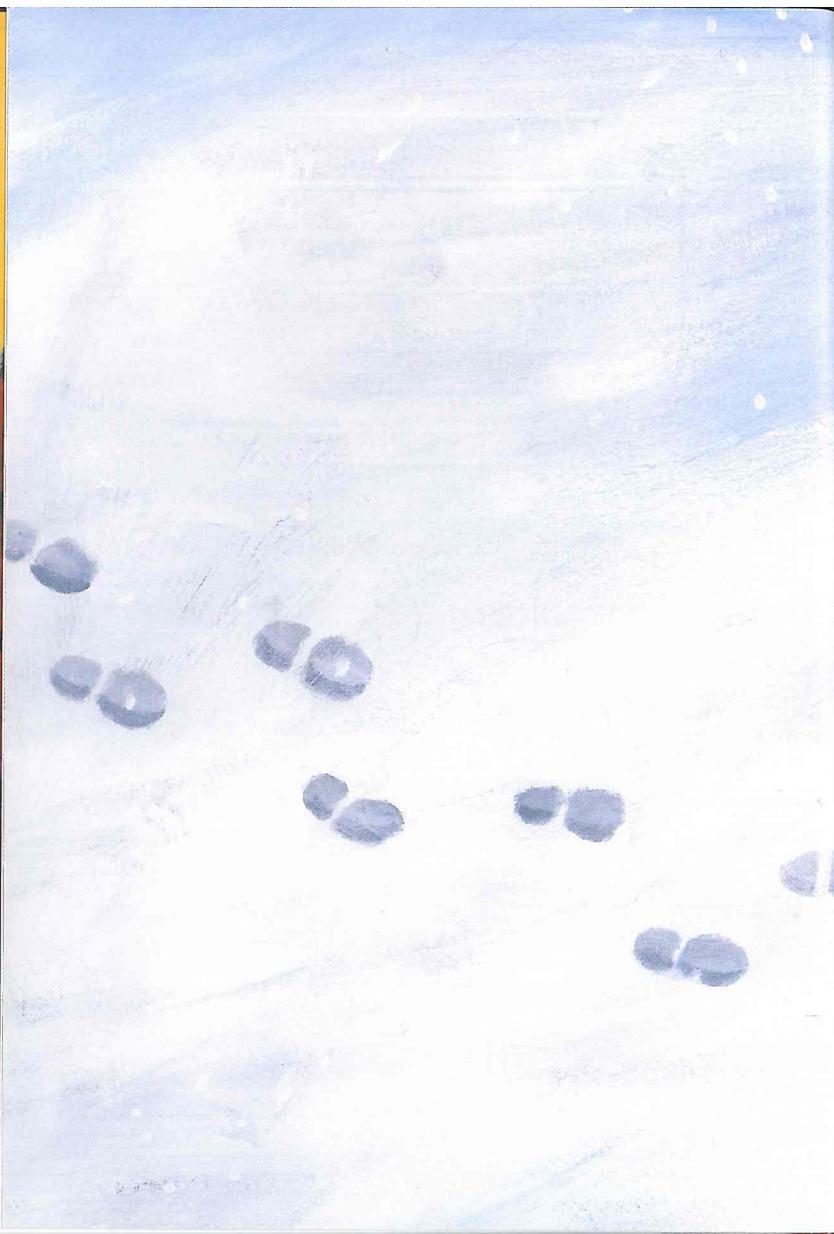
dopo



l'altro!



Il Piccolo
Babbo Natale
va in città





Nel profondo Nord, al villaggio dove abitano i Babbi Natale, viveva un tempo anche il Piccolo Babbo Natale. Come gli altri, anche lui confezionava i regali e preparava i biscotti, ma quando loro partivano per portare i regali ai bambini,



lui restava nel villaggio e portava i regali agli abitanti della foresta. Era il Babbo Natale degli Animali.



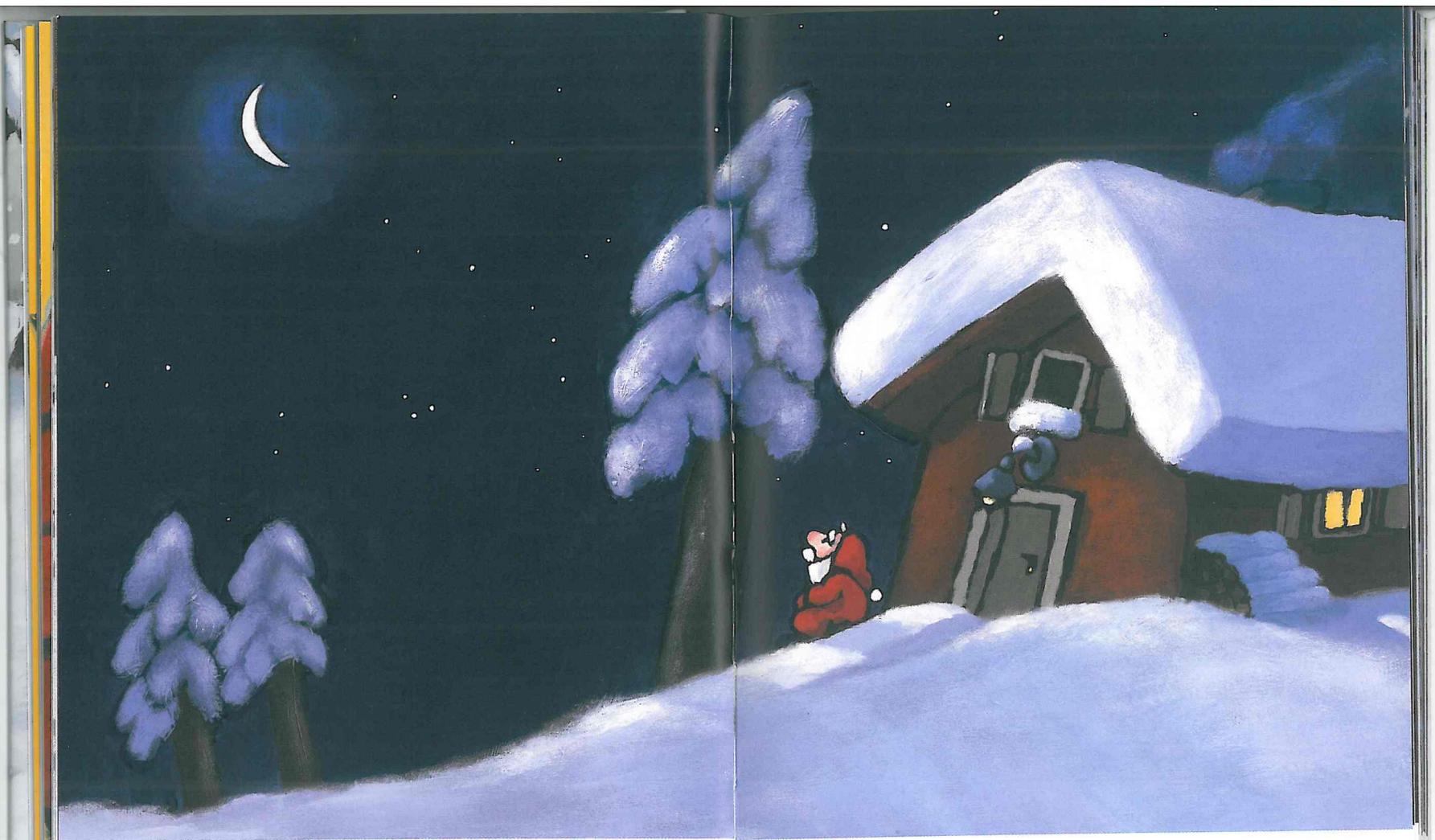
Ma un giorno il postino gli consegnò un enorme sacco di lettere. Venivano tutte dalla città. Erano gli animali della città che gli avevano scritto: volevano sapere perché portava regali solo a quelli della foresta. Non ne capivano

il motivo e a loro sembrava un'ingiustizia. Il Piccolo Babbo Natale lesse le lettere e si rattristò. Di regali ne aveva per tutti, ma in città ci andavano solo i Babbi Natale più grandi.



Il Piccolo Babbo Natale prese le lettere e le portò al Grande Babbo Natale, che sapeva sempre trovare una soluzione a tutto. Però stavolta non ci riuscì.
☆ – Mah, Piccolo Babbo Natale, che ci vuoi fare? – tuonò attraverso il suo

bel barbone bianco. – Per te la città è troppo lontana, e sulle slitte dei Babbi Natale più grandi non c'è più spazio: riescono appena a trasportare i doni per i bambini –.



Il Grande Babbo Natale aveva ragione: la città era davvero lontana, e il Piccolo Babbo Natale era costretto a tirare la sua slitta a mano, oppure a spingerla. Infatti le renne servivano agli altri Babbi Natale. Il Piccolo Babbo Natale rimugi-

nò a lungo. Gli restava davvero poco tempo. Si sedette davanti all'uscio di casa a scrutare la notte invernale e solo al mattino si accorse che si era dimenticato di andare a letto. Però un'idea gli era venuta: avrebbe parlato con la civetta.



La civetta era l'animale piú saggio della foresta. Senza stare troppo a pensarci disse: – Andiamo tutti assieme. L'orso bianco, che è grande e grosso, tirerà la slitta, gli altri spingeranno e io vi farò strada in volo. Così dovremmo

riuscirci -. ❄ – Ma la strada chi la conosce? – chiese il Piccolo Babbo Natale.
❄ – Il topolino di campagna, – rispose la civetta. – In città ha dei parenti, e può anche scrivergli che arriviamo -.



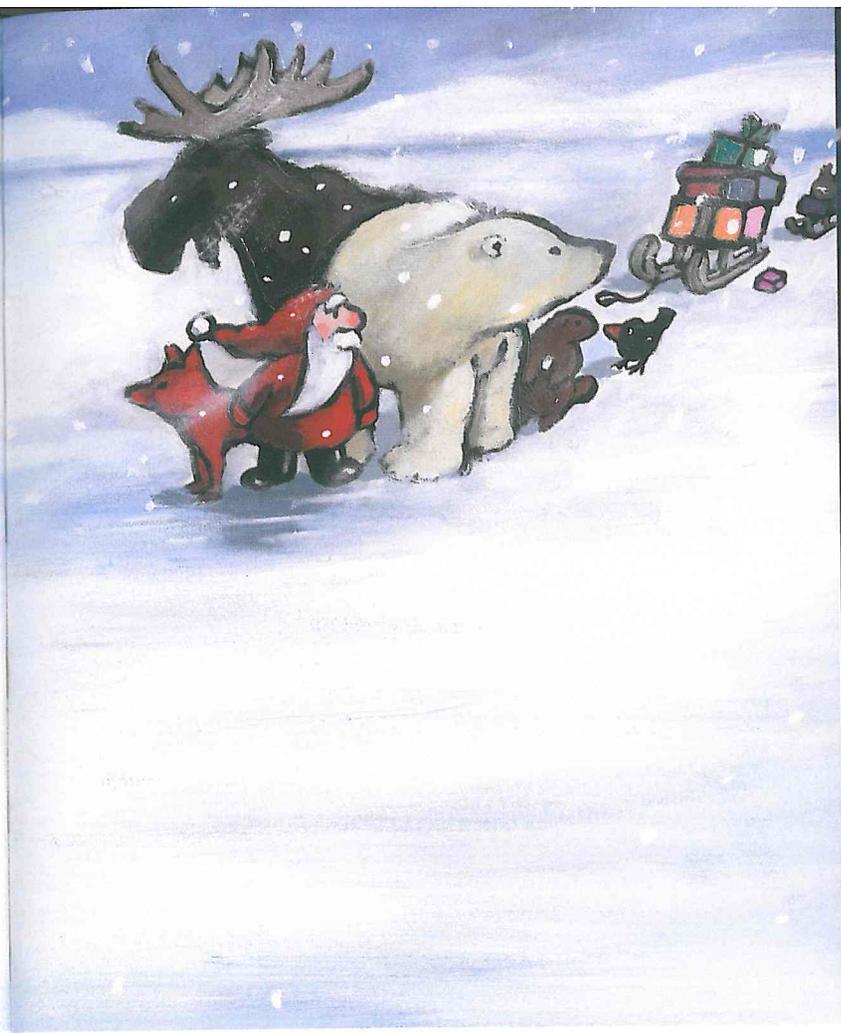
Gli animali della foresta furono tutti d'accordo. Al mattino si incamminarono di buonora, mentre gli altri Babbi Natale dormivano ancora. ☆ Attraversarono la foresta innevata e si arrampicarono sulle montagne selvagge. La salita



era molto ripida e tutti iniziarono a sudare, perfino la marmotta, che fino a quel punto era rimasta sdraiata sui regali a dormire. Ora invece stava in piedi sui pacchetti e urlava: – Forza! Ce la potete fare! –



Superate le montagne selvagge, giunsero al lago gelato. Era tanto vasto e bianco che per poco non si persero, ma a quel punto venne in loro aiuto la lepre delle Nevi. Lì quasi non ci si vedeva, ma la lepre conosceva quel grande



lago palmo a palmo. Il Piccolo Babbo Natale non disse niente, ma si rallegrò di averle preparato un regalo speciale: il berretto bianco a punta le sarebbe piaciuto moltissimo.



Ormai calava la notte, e la comitiva decise di riposarsi un po'. ☞ - Guardate! - esclamò a un tratto la marmotta. Aveva visto una striscia di luce in lontananza: era uno spettacolo un po' spaventoso, come un serpente luccicante

che si muoveva lento nella notte. ☞ - È il treno, - spiegò l'alce. ☞ - E quel bagliore che vedete dietro il monte, - urlò la civetta dal suo ramo, - è la città -.



Poco dopo raggiunsero le prime case. Le strade innevate erano immerse nel silenzio, ma le finestre erano tutte illuminate, e dentro si vedeva un gran via vai di cappotti e di berretti rossi: i Babbi Natale erano già arrivati dai

bambini. Gli animali della foresta ne videro anche un paio che sgattaiolavano dietro un angolo, e con le sue lunghe orecchie la lepre sentì le campanelle delle slitte. Degli animali di città, invece, non c'era alcuna traccia.



Poi però girarono un angolo e arrivarono vicino ai grandi magazzini. Lì, in mezzo alla strada, c'era il topolino di città che batteva la zampa posteriore a terra con impazienza. – Siete in ritardo! – esclamò con i baffi che gli vibravano. – Venite, presto: vi stanno aspettando! – ☆ – È così che

sono fatti in città, – osservò sottovoce il topolino di campagna, – vanno sempre di fretta. Ma non è per cattiveria –. ☆ Il Piccolo Babbo Natale lo sapeva già, e mentre il topolino di città li precedeva di corsa, lui rise sotto i baffi.



Gli animali della città si erano dati appuntamento sotto l'albero di Natale della piazza centrale, e quando videro il Piccolo Babbo Natale che arrivava si misero a urlare per la gioia! E che felicità, quando tutti scartarono i loro doni! – Iniziano gli animali di città! – suggerì la saggia civetta. 🐱 – Viva il Piccolo

Babbo Natale! – esclamò il bassotto, quando vide il suo tamburo. 🐶 – Viva, viva, viva il Piccolo Babbo Natale! – urlarono tutti in coro. E lui promise che sarebbe tornato in città tutti gli anni.



Quando il Piccolo Babbo Natale e i suoi amici si misero sulla strada del ritorno, il cielo rischiarava già. La giornata era magnifica, il sole splendeva nell'azzurro cielo invernale e la neve luccicava come se fosse fatta di pietre preziose. Solo la marmotta non se ne accorse, perché aveva ricevuto in dono una borsa dell'acqua calda, e ci si era addormentata sopra immediatamente.



Il grande viaggio
del
Piccolo Babbo Natale





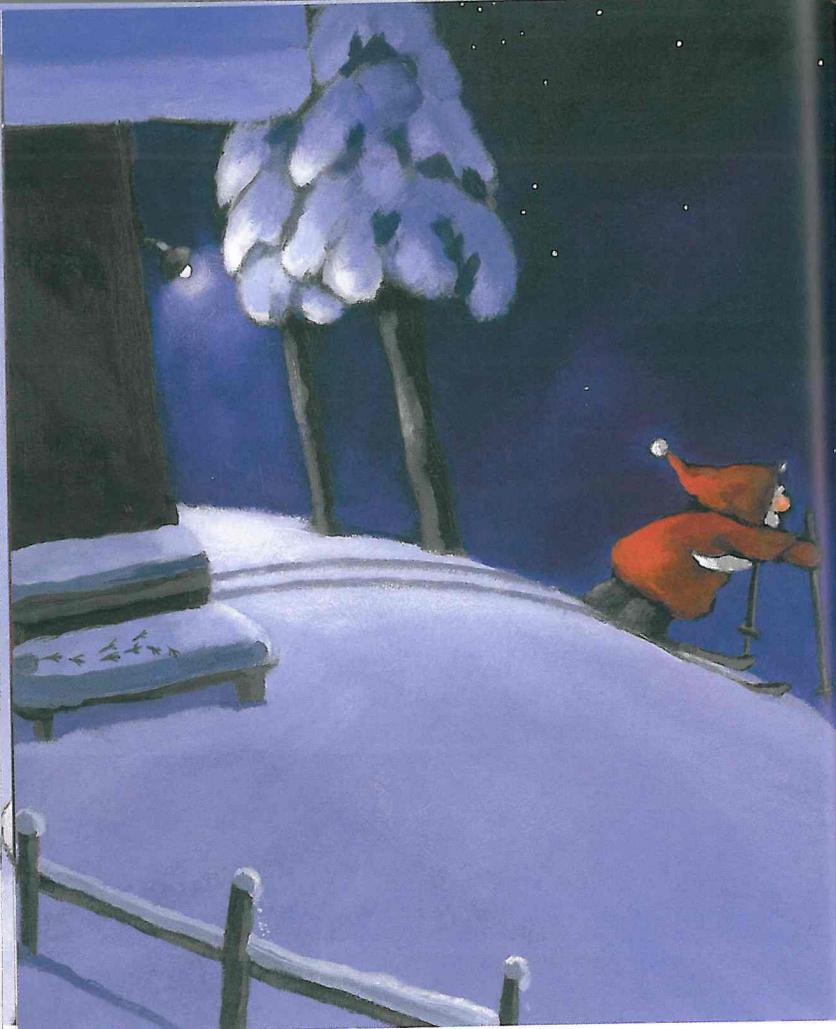
Lontano lontano, nel profondo Nord, al villaggio dove abitano i Babbi Natale, tutto procedeva come ogni anno: si confezionavano i regali e si preparavano i biscotti, si pulivano le slitte e si strigliavano le renne. Da qualunque parte ci si girasse, c'era una gran confusione!

Solo un Babbo Natale manteneva la calma in quella baraonda: era il Piccolo Babbo Natale. Come sempre lui, il piú piccolo di tutti, aveva iniziato a prepararsi prima degli altri, e come sempre aveva finito per primo. Ora poteva tranquillamente impiegare il suo tempo per fare un pupazzo di neve.

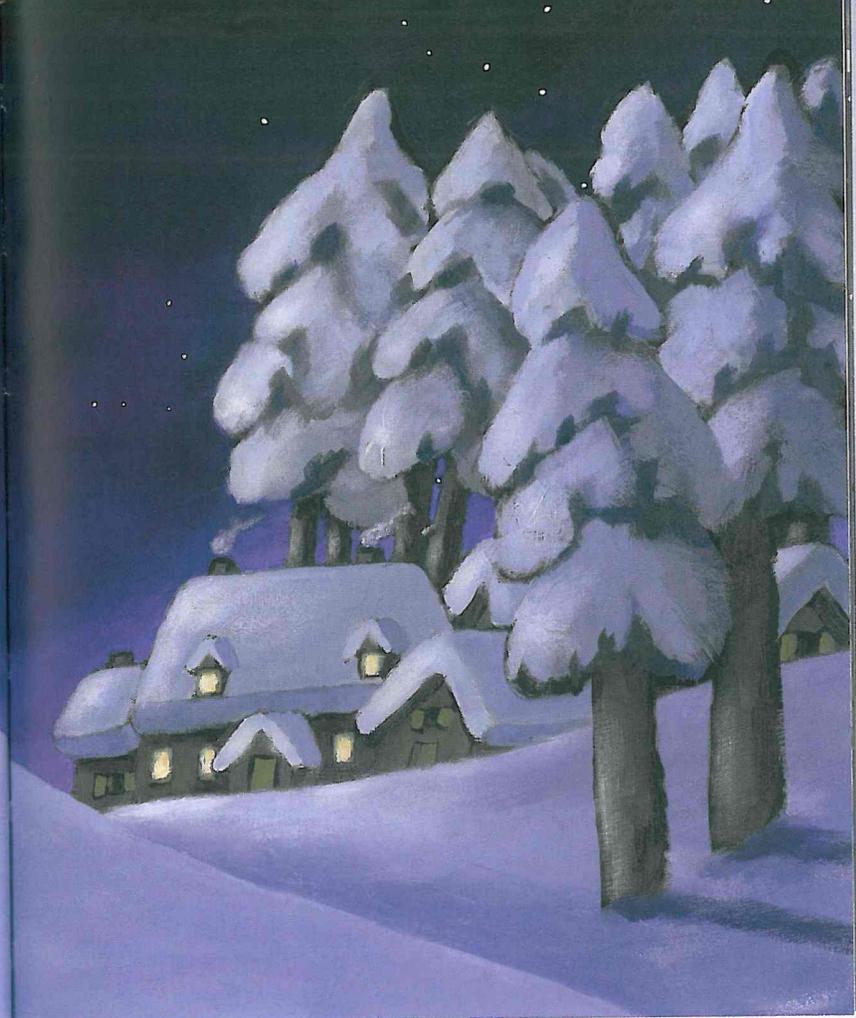


– Uff! Mancano solo tre giorni! – si lamentarono i Babbi Natale piú grandi.
– Avresti voglia di darci una mano? – ☆ – Perché dovrei? Siete capaci di consegnare i regali da soli, non è vero? – domandò il Piccolo Babbo Natale per tutta risposta.

– Che lingua lunga ha il piccoletto, – commentarono ridendo i Babbi Natale piú grandi, e il Piccolo Babbo Natale rise con loro. Perché infatti i Babbi Natale non sono seri come di solito si pensa. Poi, naturalmente, il Piccolo Babbo Natale si mise ad aiutare volentieri i compagni piú grandi.



Arrivò il giorno in cui tutti i Babbi Natale avrebbero dovuto mettersi in viaggio: quelli grandi per portare i doni ai bambini e il piú piccolo per portarli agli animali. Tutti gli anni avveniva cosí, perché il Piccolo Babbo Natale era il Babbo Natale degli Animali.



Il Piccolo Babbo Natale uscí di casa di buonora e trovò il villaggio deserto e silenzioso, come se non lo abitasse anima viva. Tutte le case avevano le luci spente. Erano illuminate solo le finestre della casa piú grande, che era l'ospedale. Al Piccolo Babbo Natale non parve affatto un buon segno.



– Per tutti gli abeti! – sospirava il Grande Babbo Natale. Il Piccolo Babbo Natale diede una cauta occhiata alla grande stanza dell'ospedale e capì subito che si trovavano in un bel guaio: tutti i Babbi Natale erano a letto e avevano il viso ricoperto di puntini rossi. ☆ – Si tratta di pustole natalizie, – disse il dottore

dei Babbi Natale. ☆ – E sono infettive? – domandò il Grande Babbo Natale. ☆ – Parecchio! – rispose il dottore. ☆ – Ohi ohi! – scappò al Piccolo Babbo Natale. A quelle parole gli altri due si accorsero di lui e lo cacciarono fuori. ☆ – Per tutti i panpepati sbriciolati! – sospirò di nuovo il Grande Babbo Natale.



Tutti i Babbi Natale avevano la febbre alta: solo il Grande Babbo Natale e il dottore stavano bene. Ma in due non potevano raggiungere tutti i bambini del mondo, e il dottore doveva curare i malati. Erano in un bel pasticcio, e dovevano trovare al piú presto una soluzione. ☆ – Ho un'idea! Gli animali! – esclamò il Piccolo

Babbo Natale. ☆ – Gli animali? – ripeté il Grande Babbo Natale. ☆ – Sono sicuro che ci aiuteranno volentieri, – spiegò il Piccolo Babbo Natale. – L'orso, l'alce, la volpe, la civetta... tutti! – ☆ – E tu, naturalmente, – aggiunse il Grande Babbo Natale con un sorriso. ☆ – E io, naturalmente, – disse il Piccolo Babbo Natale.



Erano tutti d'accordo: il Piccolo Babbo Natale non fece nessuna fatica a convincere gli animali e, come tutti gli anni, anche quella sera il lungo viaggio iniziò. A bordo della prima slitta c'era il Grande Babbo Natale, sulla seconda il Piccolo Babbo Natale, sulla terza l'orso e così via. Per cominciare si diressero verso

nord, oltre il Grande Ghiaccio, e poi fecero il giro di tutto il mondo, oltre monti e valli, fiumi e laghi, passando accanto ai fari sulle isole in mezzo al mare e ai mulini a vento sulla terra. Atterrarono in paesi minuscoli e in città che avevano palazzi più fitti degli alberi nei boschi attorno al villaggio dei Babbi Natale.



In una città le case erano così alte che perfino alla civetta vennero le vertigini, ma naturalmente lei non lo fece vedere.

Solo il topolino di città, che le stava a cavalcioni sul dorso, notò un leggero tremolio, ma naturalmente lui non disse nulla.



In un'altra città c'era una torre fatta tutta di ferro, e l'alce volle sapere con insistenza a che cosa servisse. ☆ – È solo per bellezza, – rispose la volpe.

– Come quelle strane pale sulla sua testa, – ridacchiarono i topolini di campagna, ma per fortuna l'alce, che era molto permaloso, non li sentì.



In un altro posto ancora c'era una città costruita interamente sul mare, dove invece delle strade c'erano canali grandi e piccoli. ☆ – Speriamo che nessuno cada in acqua! – disse il Grande Babbo Natale.

– Niente paura, – borbottò l'orso, – sappiamo tutti nuotare –. ☆ La lepre preferì restare zitta, e solo il Piccolo Babbo Natale si accorse che si grattava pensierosa le lunghe orecchie con la zampa posteriore.



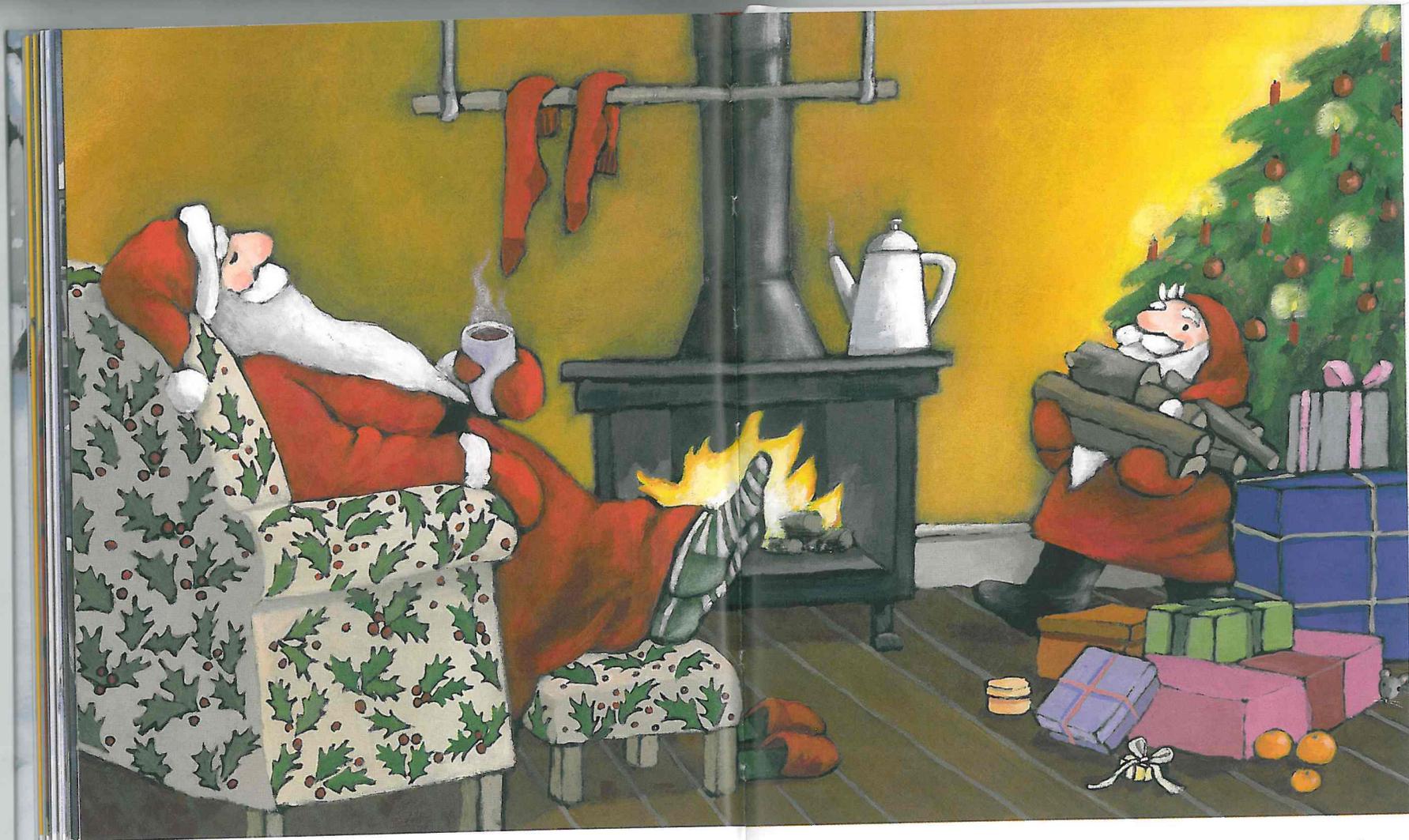
In tutto il viaggio, il Grande Babbo Natale fece un solo rimprovero: sgridò il Piccolo Babbo Natale perché era volato sotto un ponte invece di passarci sopra, come avrebbe dovuto.

Ma in realtà il Grande Babbo Natale non era troppo arrabbiato. In fondo, quando era giovane, anche lui aveva fatto cose del genere, solo che era passato tanto tempo e nessuno se ne ricordava più.



Il viaggio durò tutta la notte e, quando il Grande Babbo Natale scese dolorante dalla slitta e rientrò in casa, pensò tra sé e sé che ormai stava diventando troppo vecchio per tutte quelle avventure.

L'anno seguente avrebbe mandato tutti i Babbi Natale a farsi vaccinare per tempo, così forse sarebbe potuto rimanere a casa con una tazza di buon vino caldo da bere.



Poi il Grande Babbo Natale, seduto comodo sulla sua poltrona preferita, bevve proprio una tazza di vino caldo. Il Piccolo Babbo Natale bevve un succo di mirtillo bollente e tutti mangiarono deliziosi biscotti natalizi. Alla fine anche

gli animali ebbero i doni tanto attesi. Fu una festa stupenda! Soltanto la marmotta non partecipò ai festeggiamenti, perché si addormentò mentre scartava il suo regalo.



Purtroppo i Babbi Natale malati poterono mangiare solamente un brodino e prendere la medicina. ☆ – Seguiranno questa dieta per una settimana almeno, – disse severo il dottore. ☆ – Neanche un pezzetto di panpepato? – domandarono. – Lo sanno tutti che fa bene alla salute, no? –

– Non a chi ha le pustole natalizie, – rispose il dottore, e lui certo lo sapeva meglio di chiunque altro. All'inizio i Babbi Natale protestarono un po', ma poi si consolarono al pensiero di quello che avrebbero mangiato a Capodanno.



E i bambini di tutto il mondo? Loro scartarono contenti i regali e non si accorsero degli strani Babbi Natale che glieli avevano portati durante la notte. Solo un ragazzino di nome Pietro si era svegliato e aveva sbirciato di nascosto fuori dalla finestra. Da allora dice a tutti che, visto da dietro, Babbo Natale assomiglia un po' a un alce. Ma naturalmente nessuno gli crede mai.





Anu Stohner, nata nel 1952 a Helsinki, vive a Monaco di Baviera ed è traduttrice e scrittrice. Per le sue traduzioni dal finlandese, dallo svedese e dall'inglese ha ricevuto numerosi riconoscimenti.

Di quest'autrice Emme Edizioni ha pubblicato tutte le storie del Piccolo Babbo Natale.

Henrike Wilson, nata nel 1961 a Colonia, ha studiato grafica e pittura nella sua città e negli Stati Uniti. Lavora come illustratrice e vive nella zona del Tauno. Ha illustrato tutte le storie del Piccolo Babbo Natale.



Piccolo... ma speciale!

Tre bellissime storie del Piccolo Babbo Natale
racchiuse in un unico libro:

Il Piccolo Babbo Natale

Il Piccolo Babbo Natale va in città

Il grande viaggio del Piccolo Babbo Natale

EMME EDIZIONI

ISBN 978-88-6714-022-0



9 788867 140220

€ 10,90